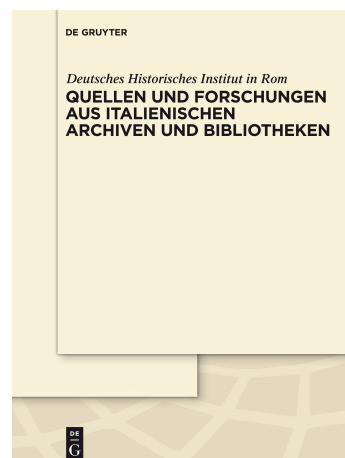


Format de citation

Giordano, Silvano: Rezension über: Giovanni Pizzorusso, Governare le missioni, conoscere il mondo nel XVII secolo. La congregazione pontificia De Propaganda fide, Viterbo: Edizioni Sette città, 2018, in: Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken, 100 (2020), S. 764-765, DOI: 10.1515/qfiab-2020-0036



copyright

Cet article peut être téléchargé et/ou imprimé à des fins privées. Toute autre reproduction ou représentation, intégrale ou substantielle de son contenu, doit faire l'objet d'une autorisation (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

von Lionnets zweibändiger Studie von 1986 „La musique à Saint-Louis des français de Rome au XVII^e Siècle“ zum Ausdruck gebracht. Zugleich sei dem Hg. des vorliegenden Bd., Galliano Ciliberti, für diese Ausgabe wichtiger Arbeiten zur römischen Musikgeschichte ausdrücklich und herzlich gedankt.

Florian Bassani

Giovanni Pizzorusso, *Governare le missioni, conoscere il mondo nel XVII secolo. La congregazione pontificia De Propaganda fide, Viterbo (Sette Città) 2018* (Studi di storia delle istituzioni ecclesiastiche 6), 224 pp., ISBN 978-88-7853-779-8, € 18.

La Congregazione De Propaganda fide, oggi Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, fu annoverata fin dal momento della sua istituzione ad opera di papa Gregorio XV, avvenuta nel 1622, tra gli organismi principali della Santa Sede, assieme all'Inquisizione e alla Segreteria di Stato, espressioni del progetto universalistico concepito dal papato, come dimostrano le prime decisioni prese dai cardinali membri e dal papa stesso: la suddivisione del mondo intero in aree geografiche di competenza dei diversi cardinali, e il coinvolgimento dei nunzi a servizio della congregazione nel momento in cui le nunziature avevano completato il loro processo di maturazione organizzativa. In una prima fase gli studi effettuati sulla base del suo ricco archivio, che custodisce materiali provenienti dall'intero Orbe, si sono soffermati sulla storia delle missioni, elaborata a partire dagli ultimi decenni del XIX secolo, che ebbe come protagonisti religiosi eruditi esponenti di ordini e congregazioni missionarie. Successivamente la documentazione ha supportato ricerche di storia globale, come pure studi incentrati sulle relazioni interculturali. Solo in tempi recenti, con l'accresciuto interesse per la storia delle istituzioni, gli studiosi si sono soffermati sui meccanismi interni di governo e sui rapporti intercorrenti con i diversi organismi della Santa Sede. Lo studio di Giovanni Pizzorusso si colloca in quest'ultima prospettiva, a partire dalle coordinate tracciate dalla monumentale opera diretta da Josef Metzler „*Sacrae Congregationis de Propaganda Fide Memoria Rerum 1622–1972*“, pubblicata in cinque tomi in occasione del 350° anniversario della congregazione, nella quale vengono studiate le problematiche relative alla fondazione e all'attività della congregazione nelle diverse parti del mondo. Il volume in oggetto, che raccoglie e sintetizza le ricerche degli ultimi decenni, è diviso in due parti con complessivamente cinque capitoli. Nella prima parte, che include i primi due capitoli, vengono esposte le problematiche relative alla fondazione, frutto dell'intreccio tra la nuova sensibilità missionaria sorta a Roma dopo il concilio di Trento e l'evoluzione della situazione religiosa in Europa, che vide il consolidarsi delle divisioni confessionali e l'accresciuto interesse per il governo dei fenomeni religiosi da parte del potere politico. Alla teoria di Ludwig von Pastor, che pensò alla Propaganda come antidoto al Patronato, si è contrapposta più recentemente l'intenzione antiprotestante come movente della fondazione. Di non secondaria importanza è poi il rapporto con gli altri organismi della Santa Sede, che non cedettero le loro competenze al nuovo organismo, ma, come di consueto nell'am-

ministrations pontificia, si limitarono a dividerne alcune. L'Inquisizione infatti continuò a formulare giudizi sull'ortodossia e rilasciò determinate autorizzazioni ai missionari, mentre la congregazione del Concilio mantenne il controllo sulla messa in opera dei decreti tridentini e delle successive disposizioni pontificie in materia disciplinare e sacramentale. Propaganda fide, che si strutturò non diversamente dal resto degli analoghi organismi pontifici, ebbe nel segretario, soprattutto nel primo trentennio di vita, il vero fulcro organizzativo. Attraverso una rete eterogenea di corrispondenti, che includeva nunzi e missionari, poté raccogliere un'ingente quantità di informazioni impiegate per elaborare le sue strategie. Nella seconda parte, che comprende tre capitoli, si passano in rassegna alcune tra le tematiche oggetto di indagine nei tempi più recenti. La congregazione, nonostante le rassicurazioni della prima ora, dovette confrontarsi con la politica; non solo con monarchie titolari di diritti di patronato, ma anche con interessi derivati da situazioni di fatto, come nel caso della controversia con Ferdinando II a proposito dell'università di Praga. Un capitolo non secondario rappresentarono le discussioni sui riti, primo assaggio di un confronto tra culture reso difficile da presupposti identitari, nonostante gli sforzi per avvicinare le posizioni mediante lo studio delle lingue e delle culture degli interlocutori. Lo studio si presenta come un lavoro aperto, nel senso che vuole indicare itinerari elaborati dagli studiosi in proporzioni e approfondimenti diversi, offrendo al lettore un'ampia e puntuale panoramica sullo stato attuale degli studi.

Silvano Giordano

„Negozio del S.r Card. Pasman“. Péter Pázmány's Imperial Embassy to Rome in 1632 (With Unpublished Vatican Documents), written and edited by Rotraud Becker and Péter Tusor, Budapest-Rome (MTA-PPKE Vilmos Fraknói Vatican Historical Research Institute) 2019 (Collectanea Vaticana Hungariae II,7), 480 S., 4 Abb., ISBN 978-963-308-359-8, € 20.

Wohl kein Pontifikat des 17. Jh. war auf internationaler und lokaler Ebene auf Grund der nepotistischen und frankophilen Tendenzen des Pontifex so umstritten und folgenreich wie der von Urban VIII. (Maffeo Barberini), der von 1623–1644 regierte. Im Jahr 1632 wurde der Papst in unerhörter Weise von Kardinal Gaspar de Borja in einem Konsistorium für seine einseitige, Frankreich bevorzugende Politik scharf kritisiert. Dieser aufsehenerregende Auftritt des spanischen Kardinals hat dabei oft das Wirken eines anderen Kardinals am römischen Hof wenige Wochen danach in den Hintergrund gerückt. Es handelt sich um Péter Pázmány, Erzbischof von Esztergom und Primas von Ungarn, der sich im Auftrag Kaiser Ferdinands II. im Frühjahr 1632 in Rom aufhielt. Neben der Entgegennahme der Kardinalsinsignien sollte Pázmány drei Anliegen des Kaisers vortragen: 1. die Bitte um Subsidien angesichts der verzweiferten Lage des Katholizismus im Reich, 2. die Forderung nach einer eindeutigen Distanzierung des Papstes von im Bündnis mit Schweden stehenden katholischen Mächten und 3. die Einladung zu einer Liga katholischer Fürsten. Die Gesandtschaft